

IL ROGO

LE ACCUSE DELL'OPPOSIZIONE

MAGGIORANZA NEL MIRINO

Dopo il vasto incendio dell'altro giorno il confronto si sposta sul piano politico. E Italia Nostra sollecita piani di intervento

L'inferno di Santa Cesarea

«Il sindaco si dimetta non ha fatto nulla per evitarlo»

GIOVANNI NUZZO

SANTA CESAREA TERME.

Dopo il vasto incendio dell'altro ieri, che ha interessato il territorio comunale ed in particolare la devastazione della pineta, l'opposizione consiliare chiede la testa del sindaco Pasquale Bleve.

«Una tragedia annunciata quella dell'incendio - affermano i consiglieri del gruppo Guarda Oltre - Claudio Mangia, Salvatore Cazzato, Emanuele Pispico - e il sindaco deve dimettersi poichè nel nostro Comune non c'è stato mai un incendio di simile portata. Noi oggi siamo arrabbiati e non intendiamo assistere ad ulteriori prese in giro. Ora è il momento della responsabilità, che sia nei fatti e non solo negli slogan elettorali. È il momento della verità, di ammettere di aver compiuto degli errori. L'amministrazione comunale ha le stesse responsabilità di chi eventualmente ha appiccato l'incendio. Il sindaco e i suoi consiglieri, che amministrano Santa Cesarea Terme da 11 anni, non hanno fatto nulla per impedire questa tragedia annunciata».

I consiglieri poi evidenziano che non solo sono stati distrutti



SANTA CESAREA Il rogo dell'altro giorno

alberi secolari, ma soprattutto non è stata garantita la sicurezza minima ai cittadini e se fosse successo in estate le conseguenze sarebbero state più gravi. «Il sindaco deve dimettersi perché nessuno ha controllato che l'ordinanza di pulizia dei terreni sia stata rispettata - continuano - se i terreni fossero stati adeguatamente curati, l'incendio non si sarebbe propagato così velocemente. Da mesi segnaliamo l'incuria del Parco Robinson, uno dei luoghi distrutti dalle

fiamme, la cui proprietà è comunale e la cui mancata manutenzione è ancora più inaccettabile. Così come segnaliamo l'erba secca e i roghi che infestano via Belvedere». Poi sottolineano la totale inadeguatezza dell'amministrazione, confermata dall'ordinanza pubblicata ieri, che prevede "l'immediata costituzione di un Centro Operativo Comunale" e che in 11 anni di gestione non è stato investito un euro nella prevenzione e nella vigilanza dei luoghi, nella sicu-

rezza e nella tutela del paesaggio. E svuotano il sacco con pesanti critiche. «Nessuna fototrappola, manutenzione, presidio, strumenti di prevenzione, nessun aggiornamento sulla realizzazione dell'impianto antincendio. Undici anni di immobilismo che alla fine hanno portato alla distruzione totale e materiale della nostra città».

Anche "Italia Nostra" chiede più prevenzione e vigilanza dei luoghi. «È probabile che dietro ai continui roghi ci possa essere l'intervento di figure particolarmente addestrate nel settore e che, da queste situazioni, ne possano trarre benefici diretti o indiretti - ricalca Marcello Seclì della sezione Sud Salento - pertanto risulta necessario che Prefettura e Procura della Repubblica provvedano ad avviare delle indagini per riscontrare fatti e circostanze utili a monitorare ruoli e comportamenti dei vari soggetti direttamente o indirettamente coinvolti. È indispensabile un tavolo interistituzionale e sociale per predisporre tempestivamente Piani di intervento in grado di evitare ulteriori disastri per questo territorio che oramai si avvia ad un processo di desertificazione irreversibile».